

Segue dalla prima

E se la giustizia non fa il suo mestiere, la criminalità, al contrario, il suo lavoro continua a farlo tranquillamente: rimane impunito l'81% dei delitti e nel 2004 sono stati denunciati centomila reati in più rispetto all'anno precedente. Per invertire la rotta, spiega «a Parlamento e Governo il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, servono «riforme giuste e condivise», «leggi moderne», equilibrio tra «garanzie ed efficienze». Mentre la «contrastata» modifica dell'Ordinamento giudiziario «da sola non è assolutamente sufficiente». Francesco Favara legge con tono pacato la relazione per l'apertura dell'anno giudiziario 2005. Niente parole forti o frasi a effetto. Il Procuratore generale è attento a evitare ogni polemica, ma non rinuncia a dire la sua sulla crisi del sistema e sulle scelte politiche del governo. La critica sta nella sostanza. E nell'elenco delle decisioni che non vengono assunte per risolvere «il vero problema»: dare «giustizia in tempi rapidi» ai cittadini.

**Gratitudine per Ciampi**

La priorità da affrontare? «l'eccessiva durata dei processi» e non già la decisione di mettere sotto tutela giudici e pm approfittando della riforma dell'Ordinamento giudiziario, né l'intento di accorciare i tempi per la prescrizione dei reati a uso e consumo di Dell'Utri e Previti. Il Presidente della Repubblica che ha bocciato la legge Castelli, rinviandola in Parlamento, è seduto in prima fila nell'Aula magna del Palazzaccio. Alla sua sinistra il Capo di un governo e di una maggioranza che quelle norme le pretende sfidando Costituzione, magistratura, avvocatura e centrosinistra.

**La priorità non è l'Ordinamento**

Per comprendere meglio il pensiero del vertice della Cassazione sulla «contrastata riforma» dell'Ordinamento giudiziario è utile dar conto del saluto non rituale rivolto a Ciampi dal presidente della Suprema corte, Nicola Marvulli. Prima di dare la parola a Favara, fornendo un piccolo antipasto dell'innovazione che potrebbe essere introdotta nel 2006 - la legge Castelli prevede che la relazione per l'apertura dell'anno giudiziario venga letta dal Primo presidente presso la Cassazione e non più dal Procuratore generale - Marvulli ha espresso al Capo dello Stato «profonda riconoscenza per l'attenzione continua e costante» dedicata «ai problemi della giustizia». Ma anche per «l'impareggiabile impegno con cui difende l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».

Ciampi ascolta con attenzione. Berlusconi, invece, ostenta una certa distrazione e si dilunga nel fissare il pavimento. Il Procuratore generale, intervenendo poco dopo, condividerà «tono e significato intimo» delle affermazioni rivolte da Marvulli al Capo dello Stato a nome di «tutta» la Suprema Corte. In sala i rappresentanti delle istituzioni, autorità civili e militari della Repubblica. Non c'è l'Unione delle Camere penali che protesta perché, ancora una volta, la relazione viene «affidata a un rappresentante dell'accusa».

La preoccupazione che anima Favara è quella della «sostanziale vanificazione del processo penale». Questo, spiega, arriva a sentenza in tempi biblici e «quando non è fulminato

# Il Paese dei reati impuniti e prescritti

*Duro j'accuse del pg della Cassazione: «Servono riforme giuste e condivise»*

Il procuratore generale evita polemiche dirette. Ma denuncia: il vero problema è dare giustizia in tempi rapidi ai cittadini



Davanti al premier giudica negativamente la prescrizione: «Potrebbe vanificare molti processi penali in corso»  
Castelli: più luci che ombre



Il presidente Ciampi e Berlusconi durante la relazione del procuratore Francesco Favara

**i procedimenti disciplinari**

## Più giudici denunciati e sotto inchiesta

Sono cresciute del 10% rispetto all'anno precedente i possibili procedimenti disciplinari a carico dei magistrati: tra il 1 luglio 2003 e il 30 giugno 2004 le denunce sono state 1408, anche se molte, inviate da privati cittadini delusi dall'esito sfavorevole di un provvedimento giudiziario, si sono rivelate prive di consistenza. In 86 casi (7 in meno rispetto all'anno precedente) sono state ravvisate, dall'ufficio della Suprema Corte, le condizioni per promuovere un'azione disciplinare. Dal canto suo, il Ministro della giustizia ha avviato altre 54 iniziative disciplinari (12 in più).

Alla fine, le iniziative di natura disciplinare hanno coinvolto ben 153 magistrati, 6 unità in più dell'anno precedente. Il 45% dei casi riguarda ritardi nel deposito di provvedimenti giurisdizionali, il 18% violazione di norme processuali, l'11% scorrettezze verso il capo dell'ufficio o i colleghi, il 6% inerzie o negligenze gravi nello svolgimento delle indagini, il 5% inerzie o negligenze attribuibili ai capi dell'ufficio che non hanno ben vigilato. Ben 112 procedimenti si sono conclusi con il rinvio a giudizio davanti alla Sezione Disciplinare del Csm e 8 con una richiesta di non doversi procedere (anche se in 7 casi ciò è avvenuto con le dimissioni del magistrato incolpato).

Il Csm ha emesso 26 sentenze di condanna e 45 di assoluzione. «Anche se non sono mancati episodi, fortunatamente isolati - scrive il Pg di Cassazione Favara - di malcostume e corruzione, le violazioni accertate si sono mantenute nei limiti fisiologici». Ma Favara non nasconde la preoccupazione per la proposta di introdurre l'obbligo dell'azione disciplinare: «A questo Ufficio perverrà un numero enorme di notizie di possibile rilevanza disciplinare, in misura sicuramente superiore a ogni realistica possibilità di rapido smaltimento».

dalla prescrizione (e c'è il rischio che ciò accada anche più di frequente), produce o una pena che può apparire come una tardiva vendetta dello Stato nei confronti di una persona ormai mutata negli anni, oppure un'assoluzione che non ripaga dei danni economici ed esistenziali sofferti in conseguenza del processo».

**Prescrizioni e processi lunghi**

Un riferimento alla legge Vitali ex Cirielli - la cosiddetta salva Previti all'esame del Senato - che potrebbe vanificare molti processi penali in corso. Favara, invece, torna a

chiedere un allungamento dei tempi fissati per l'estensione dei reati. «La lunghezza eccessiva dei giudizi e i loro costi elevati - insiste - possono determinare una "fuga" dal processo». Ma il Pg va oltre. «Nel campo penale - accusa - si è voluto estendere, oltre ogni ragionevole misura, le fattispecie criminose e le garanzie processuali senza tener conto del progressivo allungamento del processo». Un rilievo al quale si aggiunge la preoccupazione per «i processi paralleli rispetto a quelli che si celebrano nella aule giudiziarie» e che vanno in onda in televisione o campeggiano sui giornali. (Seduto in seconda fila Carlo Taormina allunga il collo. Osservandolo vengono in mente le udienze show sul delitto di Cogne nell'aula tv di Bruno Vespa).

**Rispettare i giudici e le sentenze**

Favara prosegue rivolgendone un monito alla politica. «L'autonomia e l'indipendenza di cui gode la magistratura deve essere sempre rispettata», ma la fiducia che si deve riporre nei giudici implica anche «il rispetto per le sentenze». Queste «possono essere certamente giudicate», ma non «contestate o strumentalizzate per fini diversi». I magistrati, da parte loro, «devono impegnarsi, oltre che ad amministrare la giustizia in modo solerte e essenziale, anche nella elaborazione di moduli organizzativi che contribuiscano al miglioramento del servizio, e per la eliminazione delle residue e limitate sacche di scarsa operosità».

**Le luci e le ombre di Castelli**

«Una relazione assai equilibrata, per la prima volta le luci sono superiori alle ombre», commenta il ministro di Giustizia aggrappandosi al fatto che «sono stati esitati più procedimenti di quanti ne siano sopravvenuti». Castelli si riferisce alla giustizia penale: tra il 1 luglio 2003 e il 30 giugno 2004 - secondo i dati elaborati dal ministero e riportati da Favara - «c'è stata una consistente riduzione (-3,2%) delle pendenze». Malgrado questo, però, i tribunali annegano nell'Oceano dell'arretrato. «Al 30 giugno 2004 risultavano pendenti 8.942.932 processi - rileva Favara - 3.365.000 civili e 5.580.000 penali». «I problemi non possono essere messi in conto all'attuale governo», si affretta a dichiarare l'azzurro Cicchitto avvertendo il Pg che «la critica sulle prescrizioni è fatta per polemizzare con leggi in discussione in Parlamento». «Sono d'accordo con il Procuratore generale - ribatte la Ds Anna Finocchiaro - la prescrizione "fulmina" l'autorevolezza dello Stato e la sicurezza dei cittadini». Per Finocchiaro la relazione «conferma purtroppo un quadro sufficientemente scoraggiante della giustizia del nostro Paese, in questa legislatura sono stati rimessi in discussione i passi avanti fatti in precedenza».

**Ninni Andriolo**

Imperturbabili Ciampi e Scalfaro, carica di tensione invece la cerimonia per il presidente del Consiglio bersagliato dai richiami all'indipendenza delle toghe

## Braccia conserte e mascella dura, il premier accusa il colpo

**Marcella Ciarnelli**

di molto. Anzi su certe questioni non ci sono proprio.

**ROMA** L'anno scorso aveva evitato l'appuntamento. Troppo imbarazzante anche per Silvio Berlusconi sostenere davanti agli ermellini il doppio ruolo di imputato e di presidente del Consiglio. Tanto più che c'era da tenere sotto controllo la difficile evoluzione del suo lifting. Ieri, invece, il premier non ha rinunciato alla presenza. È arrivato al Palazzaccio in perfetto orario. Si è accomodato nell'Aula magna alla sinistra del Capo dello Stato. Ma dopo qualche minuto se n'è pentito amaramente. Prima Nicola Marvulli, poi Francesco Favara hanno provveduto a ricordargli, nelle pieghe di due discorsi ricchi e complessi, che «non è oro tutto quello che luccica». E che i successi tanto decantati del governo più lungo della storia della repubblica, a leggerli in filigrana, vanno ridimensionati. E

che Ciampi ha appena bocciato certamente non è. Il premier alza il livello d'attenzione. Viene descritto un Paese in cui l'esplosione della criminalità sta a dimostrare, giorno dopo giorno, che le promesse di sicurezza, punto cardine del programma del Polo, sono state mancate. Risuona l'ammonizione a non «vanificare il processo penale» che rischia di essere «fulminato» dalla prescrizione. Berlusconi indurisce sempre più la mascella. Le mani sono ormai quasi aggrappate ai gomiti mentre davanti agli occhi gli si materializza la faccia di Cesare Previti. Per salvarlo ha fatto carte false mentre c'era da curare una Finanziaria finita ai calci di rigore. Ed ora si trova a dover ascoltare in silenzio un richiamo così autorevole. Potendo se ne andrebbe. Non lo può fare. Alla fine resiste quel tanto che basta per non violare palesemente il protocollo. Poi, tanti saluti e via. Se ne riparla l'anno prossimo.

Il presidente del Consiglio si rilassa un attimo, appena un attimo e cominciano a piovere le parole misurate ma incalzanti di Francesco Favara. Nell'aula austera rimbomba il richiamo alla necessità di una riforma di una «giustizia che arranca» ma che per essere veramente tale «deve essere condivisa». Cosa che quella

del Capo dello Stato garante della Costituzione in cui sono chiari i principi di indipendenza e autonomia della magistratura» e Berlusconi in crocia di colpo le braccia. Gambe tese in avanti. Testa all'indietro. Mascella indurita dalla tensione. Bilancia la posizione, tendendosi pericolosamente in avanti, il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi. Nelle prime file c'è quasi tutto il governo. Ovviamente il ministro della Giustizia Castelli ma anche quello della Difesa, Antonio Martino che ha evitato di accendersi una sigaretta nonostante la personale guerra dichiarata alla legge antifumo.

# Bruti Liberati: «Castelli dice cose fuori dalla realtà»

*«Dovrebbe affrontare i problemi invece di dire che tutto va bene. Sabato daremo il libro bianco sul disservizio-giustizia»*

**Sandra Amurri**

**ROMA** Abbiamo chiesto al Presidente dell'Ann Edmondo Bruti Liberati come giudica nel suo insieme la relazione del Procuratore Generale Francesco Favara.

«Positivamente. E' stata una relazione centrata sull'efficienza della giustizia e sulla durata ragionevole dei processi, temi che noi abbiamo sempre posto con assoluta priorità e determinazione», afferma soddisfatto Bruti Liberati. «Il procuratore Generale ha invitato i magistrati ad impegnarsi, oltre che ad amministrare la giustizia in modo solerte e essenziale, anche nella elaborazione di moduli organizzativi che contribuiscano al miglioramento del servizio, e per la eliminazione delle residue

sacche, fortunatamente limitate, di scarsa operosità», ma ha anche sottolineato che l'impegno più di tanto non serve se non vi sono le strutture e se quelle esistenti non sono adeguate. Come si può chiedere ai magistrati di andare più frequentemente in ufficio sapendo che spesso non hanno una loro stanza? Così come si può chiedere di incrementare le udienze se non ci sono le aule dove celebrarle? Tutto assolutamente in linea con la denuncia che facciamo».

**Un Procuratore Generale determinato nel denunciare le carenze del sistema giudiziario ma anche pronto a giudicare criticamente la riforma approvata dal Parlamento e rinviata da Ciampi alle Camere quando dice: «La sola riforma**

**che pur necessaria, a prescindere da ogni valutazione sul suo contenuto, non è assolutamente sufficiente».**

«Le sue parole rispecchiano le nostre posizioni e le nostre denunce. Le riforme devono essere anche riforme condivise. Come non si potrebbe condividere le parole usate dal Procuratore Generale quando dice: «Se Parlamento e governo daranno al Paese riforme giuste e condivise, leggi moderne che possano delineare un sistema di giustizia efficace e tempestiva e strutture adeguate, il risultato non potrà mancare».

**Favara, inoltre in ben 4 passaggi ha insistito sulla prescrizione ma anche pronto a giudicare criticamente la riforma approvata dal Parlamento e rinviata da Ciampi alle Camere quando dice: «La sola riforma**



**ta come legge salva Previti, bocciata da Ciampi, attualmente all'esame del Senato, rischierebbe di vanificare addirittura tutto il lavoro investigativo, delle forze di polizia, e**

**di giudizio».**

«Non vi è dubbio. La possibilità di raggiungere l'effetto prescrizione è un invito alle tattiche difensive dilatorie e alle impugnationi pretestuose. Favara ha anche toccato un altro punto importante che riguarda la modifica della procedura del sistema disciplinare invitando il Parlamento che dovrà rivedere obbligatoriamente i 4 punti indicati dal Presidente Ciampi della riforma dell'ordinamento giudiziario a cogliere l'occasione per rivedere anche alcuni punti riguardanti la procedura del sistema disciplinare».

**In che modo?**

«Nel sistema attuale il Procuratore Generale non essendo soggetto all'obbligatorietà, può fare una cernita di tutti gli esposti, anche di privati, decidendo discrezionalmente, ap-

punto, quando aprire provvedimenti disciplinari, mentre lo si vorrebbe rendere obbligatorio».

**Il Procuratore Favara ha anche toccato il delicato e scottante rapporto politica-magistratura...**

«Sì, certo, ha detto testualmente che «L'autonomia e l'indipendenza di cui gode, secondo la Costituzione, la magistratura deve essere sempre rispettata come ha più volte ribadito il capo dello Stato, aggiungendo rispetto agli attacchi ai magistrati che la fiducia implica anche il rispetto per le sentenze e per la funzione giurisdizionale, che attraverso esse si esprime. Le sentenze e più in generale, le attività dell'autorità giudiziaria possono essere certamente giudicate. Non però contestate o strumentalizzate per fini diversi».

**Una relazione che nonostante non si possa definire morbida ha evidenziato, secondo il Ministro Castelli, più luci che ombre. Un modo per trasformare le critiche al suo operato in applausi di cui gioire?**

«Non è una novità. Il ministro usa il solito tono trionfalistico che è del tutto fuori dalla realtà. Realtà che è quasi sempre difficile e spesso disastrosa. Invece di proclamare che tutto va bene dovrebbe darsi da fare per affrontare i problemi che noi abbiamo e continueremo a documentare. Sabato, infatti, durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario nelle corti d'appello dei 26 distretti distribuiremo la seconda edizione del libro bianco sul disservizio giustizia oltre ad altre iniziative che stiamo valutando».